

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BELLAFFIORE Vito, BUFALINI, MACALUSO, VOLPONI, GIURA LONGO e MONTALBANO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 NOVEMBRE 1986

Norme per la cessione da parte del Ministero delle finanze al comune di Alcamo dell'immobile demaniale denominato « Collegio dei Gesuiti »

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'ambito dell'impegno che devono assumere le amministrazioni comunali per la valorizzazione del patrimonio architettonico, che deve manifestarsi in via principale con il recupero dei centri storici, una cura particolare deve essere data agli edifici monumentali dei quali il nostro Paese è particolarmente ricco. La comunità di Alcamo avverte la necessità del restauro e di nuove destinazioni d'uso dell'edificio noto col nome di Collegio dei Gesuiti. Detto immobile è un grande complesso edilizio costituito da un antico fabbricato in muratura a due bracci e due elevazioni fuori terra, da due ampi cortili e un vasto giardino quasi abbandonato.

Il complesso, che si sviluppa su una superficie di circa 2.800 metri quadrati, sorge proprio nel cuore della città adiacente alla piazza Ciullo, alla quale è virtualmente collegato dall'edificio degli ex-garages Segesta; esso catastalmente ricade nel foglio di mappa 124/D ed è contraddistinto con le parti

celle 255-262 sub 3; 261 sub 1; 261 sub 4; 261 sub 5; L/sub 2; 261 sub 6; 261 sub 7; 262; 263 sub 1 e 261 sub 2.

Il Collegio dei Gesuiti venne fondato nel 1650 dal sacerdote Vincenzo Abbate e dal fratello Giacomo, i quali ne avevano fatto voto.

Il progetto fu « approntato », secondo quanto afferma il Mirabella, dal gesuita padre Dazio Agliata; esso rientra nella tradizionale architettura gesuitica: complesso a quattro bracci con cortile interno, dormitori al secondo livello, oratorio ed ambienti comuni al piano inferiore.

Per la realizzazione dell'opera i fratelli Abbate assegnarono al Collegio un « rendale » annuo di 600 onze che, comunque, non furono sufficienti per il completamento di tutto l'edificio « a corrispondenza dell'ammirevole suo disegno » (Mirabella) ma bastarono per realizzare soltanto due bracci.

Nel 1767, con la soppressione della Compagnia di Gesù, il Collegio fu espropriato

ed affidato al « Capitano segreto ed Avvocato fiscale della città ».

Nel 1804, ripristinata la Compagnia, il Collegio fu restituito e nel 1806 i gesuiti vi ripresero l'attività didattica. Nel 1860 esso fu espropriato per decreto del generale Giuseppe Garibaldi e non fu più restituito.

Le stanze al piano terreno vennero adibite ad aule scolastiche della pubblica istruzione, mentre le stanze superiori vennero in un primo tempo destinate a sede provvisoria del regio ginnasio, poi dell'Arma dei carabinieri ed infine furono occupate dalla Guardia di finanza che vi rimase fino al 1969, anno in cui l'immobile, in seguito al terremoto verificatosi nel gennaio 1968 nella Valle del Belice, fu dichiarato inagibile.

Rispetto all'impianto originario le modificazioni sono state notevoli: il cortile a causa dell'apertura di una strada fra la chiesa della Sacra Famiglia ed il Collegio e dalla edificazione di una stecca di edilizia privata venne drasticamente ridimensionato perdendo l'originaria dimensione.

Anche i due bracci subirono consistenti modifiche per l'adattamento alle molteplici funzioni.

Nonostante tutto questo, l'interesse artistico sollevato dall'immobile rimane elevato sia per la qualità dello spazio con i vasti corridoi a volta, sia per il magnifico scalone di accesso, sia per l'oratorio che, sebbene danneggiato, conserva ancora pregevoli stucchi ed affreschi di Domenico La Bruna, sia ancora per un bellissimo portale in pietra lavorata.

Dal punto di vista statico le condizioni dell'immobile non sono particolarmente disastate. Le strutture portanti verticali, infatti, per la gran parte non mostrano segni di cedimenti o di dissesti.

I dissesti principali riguardano invece le volte e gli orizzontamenti che in seguito al sisma si sono lesionati in sommità.

Una possibile ipotesi di riuso prevede innanzitutto di collegare direttamente con la piazza Ciullo l'intero complesso; per far questo occorre trasformare a porticato aperto il capannone dei garages Segesta utilizzando questo spazio come piazza coperta e come collegamento al più vasto cortile e al giardino che dovrebbero essere attrezzati a verde ed arredati in modo da diventare un punto di incontro e di ritrovo riparato dal traffico e proprio nel cuore della città.

I locali del piano terra potrebbero essere adibiti per usi pubblici: spazi per mostre, sale convegni, centri culturali e polifunzionali, eccetera, o anche uffici; così come potrebbero essere destinati ad uffici comunali anche le stanze del primo piano, essendo queste contigue agli uffici comunali demografici.

Per l'accesso al piano superiore sarebbe utile usufruire anche dello scalone e pertanto sarebbe da ripristinare il passaggio di accesso dal cortile.

È evidente come l'acquisizione del Collegio dei Gesuiti da parte del comune di Alcamo rappresenti un doveroso e responsabile impegno per la salvaguardia di un bene monumentale fortemente legato alla storia della città, al fine del suo recupero culturale e monumentale e per rendere la struttura in grado di svolgere un ruolo attivo di promozione culturale.

Il presente disegno di legge, al fine di rendere possibile l'acquisizione dell'opera da parte del comune che può avvalersi anche di finanziamenti regionali, si propone di rateizzare il pagamento del prezzo in quote annuali entro cinque anni con la corresponsione dell'interesse legale a scalare.

**DISEGNO DI LEGGE**  
—

## ART. 1.

1. Il Ministero delle finanze è autorizzato a vendere, per il prezzo di lire due miliardi, al comune di Alcamo, con vincolo di destinazione ad opere di pubblica utilità, l'immobile demaniale comprendente il fabbricato monumentale denominato « Collegio dei Gesuiti » sito in Alcamo, catastalmente ricadente nel foglio di mappa 124/D e contraddistinto con le particelle 255 - 262 sub 3; 261 sub 1; 262 sub 4; 261 sub 5; L/sub 2; 261 sub 6; 261 sub 7; 262; 263 sub 1 e 262 sub 2.

2. Il comune provvederà al pagamento del prezzo in quote annuali entro cinque anni dalla data di stipula della compravendita con la corresponsione dell'interesse legale a scalare.

3. La consegna dell'immobile dovrà avvenire entro un anno dalla data di approvazione del contratto di compravendita da parte del Ministro delle finanze, contratto da stipularsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

## ART. 2.

1. L'intero ricavato della vendita, autorizzata in base all'articolo 1, è iscritto nell'apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.